lo sport in tv

11,00 Tennis, Atp di Dubai **Eurosport+**
12,20 Sport 7 **La7**
16,00 Mondiali sci fondo **RaiSportSat**
16,50 Rugby, Scozia-Galles **Tele+**
18,00 Sportsera **Rai2**
20,00 Rai Sport Tre **Rai3**
20,30 Basket, Montepaschi SI-Istanbul **Tele+**
20,45 Calcio, Wisla Cracovia-Lazio **Rai2**
23,40 Basket, Virtus BO-Maccabi Tel Aviv **Tele+**
01,05 Eurogoal **Rai2**

Coppa Uefa: contro il Wisla Cracovia la Lazio ricomincia da 3 a 3

Stasera in Polonia ritorno degli ottavi di finale. Mancini senza Peruzzi e Stankovic, a centrocampo Liverani

CRACOVIA La Lazio è in Polonia per cercare la qualificazione ai quarti di Coppa Uefa. Sette giorni fa all'Olimpico contro il Wisla Cracovia è finita 3-3, quindi i biancocelesti stasera dovranno vincere o pareggiare con un numero di gol superiore a tre.
Roberto Mancini (nella foto) non potrà disporre di Peruzzi e Stankovic, rimasti a Roma per infortunio, e rilancia il classico 4-4-2. A centrocampo le idee passeranno per i piedi di Liverani, mentre in attacco si sarà il tandem Chiesa-Lopez, con il rientrante Inzaghi che partirà dalla panchina. C'è bisogno di una Lazio concentrata, dunque, ma anche capace di non commettere errori tattici.
«Teniamo molto all'obiettivo Uefa - ha dichiarato ieri Marchegiani - perché puntiamo ad andare avanti il più possibile in tutte le competizioni nelle quali siamo impegnati. Si tratta del primo verdetto della stagione. Ma questo per noi è anche un periodo delicato: non siamo stati bravissimi nelle ultime uscite, sia in Italia che in Europa: un po' per sfortuna, un po' per nostri demeriti, non riusciamo a vincere da diverse partite. Ora però non possiamo fallire questa gara».
Ma il Cracovia va preso con le pinze. I polacchi hanno dimostrato nella gara d'andata di saper sfruttare bene gli spazi che gli avversari gli lasciano, di avere una facile circolazione di palla e soprattutto di essere in grandi condizioni atletiche. Alcune ottime individualità, Zurawski, Uche e Kosowski, completano il quadro di una squadra che l'allenatore Kasperczak ha costruito con grande competenza. Ci sarà poi il pubblico di casa a riscaldare un ambiente che vede il passaggio del turno come un obiettivo importante non solo della squadra ma di tutta la Polonia.
Kasperczak dovrebbe confermare la squadra che ha pareggiato a Roma e pensa di affrontare la partita senza consentire alla Lazio di poter esprimere il suo gioco: interrompere l'azione avversaria a metà campo e ripartire in contropiede.

Passioni
uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

lo sport

I grandi protagonisti della musica cubana
in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

Inter, col Barcellona nessun sorriso

Champions League, a San Siro finisce senza reti e si infortunano anche Kallon e Dalmat

Giuseppe Caruso

MILANO L'Inter dei rincalzi non va oltre lo 0-0 con il Barcellona e rimette in dubbio una qualificazione che dopo le prime due partite sembrava cosa fatta. Cuper, rispetto alle ultime due apparizioni, propone un centrocampo con Dalmat centrale al fianco di Cristiano Zanetti, con Guly a destra, ed un attacco in cui tocca a Kallon supportare Vieri. Il Barcellona è lo stesso dell'andata, con la sola variante di Rochemback al posto di Overmars, fermato da uno stiramento, sulla corsia destra. È proprio l'esterno spagnolo a rappresentare un problema per i nerazzurri nei primi minuti, perché spesso riesce ad approfittare delle amnesie difensive di Morfeo: una sua conclusione al 14' sfiora l'incrocio. L'Inter soffre il centrocampo dinamico blaugrana, puntuale nelle chiusure ed ottimo a ripartire cercando gli appoggi di Kluivert o la rapidità di Saviola. I nerazzurri faticano a trovare spazi, soprattutto sulle fasce che Antic ha letteralmente blindato con costanti raddoppi di marcature. Dalmat prova ad accendere la luce e guadagna fette di campo a furia di "uno contro uno", ma si perde sempre sul più bello, ossia sul passaggio smarcante. Così è ancora il Barça a farsi pericoloso in contropiede al 29' con Gabri che conclude alto una percussione sulla destra, dopo imbeccata di Saviola. All'Inter di questi tempi piove sul bagnato e Cuper è costretto a cambiare Kallon infortunato. Entra Di Biagio ed il tecnico argentino ridisegna la squadra, cercando di sfruttare gli inserimenti di Dalmat e Morfeo, dietro il perno Vieri, e di aumentare il possesso palla con un centrocampista in più. Il piano però non riesce, perché gli spagnoli vincono tutti i confronti diretti in campo ed il solo Vieri appare troppo poco per scardinare l'organizzatissima difesa ospite. Il tempo si chiude senza che l'Inter si sia mai resa seriamente pericolosa nell' area avversaria.

Secondo tempo. Pronti via ed i nerazzurri hanno la prima enorme palla gol: cross di Pasquale per la testa di Vieri che gira incredibilmente qualche centimetro al lato del palo. Ora gli uomini di Cuper appaiono determinati, pressano il Barça nella giusta maniera e costringono gli ospiti nella loro metà campo. Al 6' è Dalmat ad impegnare Bonano con un rasoterra che il portiere argentino respinge a fatica. I due Zanetti sono l'anima dell'Inter: l'italiano recupera palloni su palloni, l'argentino chiude tutti gli spazi e spinge appena può. Splendida la sua volata di cinquanta metri al 12', con diversi avversari saltati. Ma la sfortuna perseguita i nerazzurri, che al 15' devono fare a meno anche di Dalmat. Cuper butta dentro Martins e torna al classico 4-4-2. Il pubblico interista però non si demoralizza ed accompagna il gioco con boati, fischi per la serata di scarsa vena dell'arbitro Meier e dei suoi collaboratori. Il Barcellona è sempre più sotto assedio e così Antic decide di mandare in campo il fantasista Riquelme al posto di Rochemback al 23'. Prima si era rivisto Mendieta, entrato al posto di Cocu infortunato.

Il Barça respira ed al 25' si procura la miglior palla-gol di tutto l'incontro, con Kluivert che vince di forza un duello con Gamarra, ma conclude debolmente su Toldo in uscita. L'Inter ci prova fino alla fine, ma il Barcellona si difende con più ordine, stringendo le maglie attorno a Vieri, che non riesce ad approfittare di un paio di cross. Cuper si gioca l'ultima carta e toglie l'esausto Guly per Conceiçao al 30'. I nerazzurri arrivano stanchi all'ultimo quarto d'ora di gioco e così il pressing cala d'intensità, permettendo agli uomini di Antic di palleggiare e mantenere il possesso della palla. Gabri al 40' va ancora vicino al gol dopo un'incursione laterale, concludendo alto sopra la traversa. È l'ultimo sussulto prima del fischio di chiusura.

Nell'altro il match Newcastle-Leverkusen 3-1. In classifica Barcellona 10, Inter 7, Newcastle 6, Bayer 0. Martedì 11 marzo c'è lo spareggio Inter-Newcastle. Basta non perdere...

Francesco Totti è stato il protagonista di Valencia-Roma Suoi i primi due gol giallorossi e suo l'assist a Emerson per la rete dello 0-3 che ha chiuso la partita

Valencia-Roma 0-3

Totti e una serata da incorniciare Magica doppietta, chiude Emerson

Edoardo Novella

VALENCIA La Roma agguanta l'ultimo vagone per l'Europa. Vittoria secca, 3-0, al Mestalla contro il Valencia, che nel suo stadio non aveva mai perso in Champions. Mentre nell'altro match del girone Ajax-Arsenal hanno chiuso sullo 0-0. Tutto riaperto, lo dicono i numeri. Ieri sera i giallorossi si giocavano tutto. Ma hanno ritrovato l'asso di Totti, e la magia è riuscita. Due gol, assist e soprattutto una sicurezza trasmessa ai compagni che ha trasformato l'11 brancaleone di Udine in una squadra vera. E così ha girato tutto: Cassano, Tommasi, Cafu. Il solito gladiatorio Emerson. Per Capello il motivo è chiaro: «Stasera abbiamo finalmente giocato su un campo di calcio», polemizzando contro l'erba dell'Olimpico.

In partenza i giallorossi rischiano di imitare la Juve di Manchester: Panucci in nottata prende la febbre. Immediato il contagio: a poche ore dal match tocca a Pelizzoli. E così Capello mette in porta Antonioli, mentre Aldair fa coppia centrale con Samuel. Novità anche nel Valencia: fuori Aimar e l'ex Carboni, così Sanchez assiste Carew in attacco mentre laterale c'è Fabio Aurelio. Spagnoli subito forte, sulla scia del bel gioco ritrovato in Liga. Passaggi rapidi su inserimenti studiati, la Roma arranca. Prima conclusione al 3', con Baraja che dal limite conclude largo. Ma i guai per i giallorossi vengono soprattutto dalla destra. Vicente salta facile Zebina a ripetizione, e all'8' il cross dell'esterno valenciano viene girato alto da Carew. Dalle parti di Canizares la Roma si fa vedere solo al 16', svirgolata di Emerson. Sembra dover ricominciare il Valencia, ma Totti gela il Mestalla. Su angolo di Candela il capitano giallorosso salta solo con i bianchi a guardare, 1-0. Gli spagnoli ripartono a testa bassa, ma trovano prima Samuel e poi il raddoppio. Cassano apre per Cafu, palla centrale sulla corsa di Totti che colpisce male ma incastra a fil di palo. Stavolta gli spagnoli traballano. E la Roma, per la prima volta nella stagione, si ritrova cinica. Ancora Cassano centrale, Totti fa correre per Emerson che infila ancora Canizares. Poi un numero "da calcio": Totti e Cassano si intrecciano fino dentro l'area, il barese col tocco sotto invita il n. 10 che però alza. Si riprende con il Valencia prevedibilmente all'assalto. Al 50' Sanchez arriva davanti ad Antonioli, ma calcia addosso al portiere. Benitez si decide: in pochi minuti dentro Kily Gonzales per Vicente e Aimar per Rufete, spagnoli con 4 attaccanti. Che però fanno saltare l'equilibrio della manovra, e la Roma copre e riparte, ma Totti, Cassano e Cafu sciupano il quarto sigillo. Resta un ultimo cambio: entra Fuser. Esce Totti, tra gli applausi.

in breve

– **Ciclismo, Valenciana A Casero tappa e maglia**
Lo spagnolo Rafael Casero, della Paternina Costa Almeria, si è aggiudicato la 2ª tappa della Vuelta Valenciana, 152 km tra Xorret del Cati e Villajoyosa. Casero ha tagliato il traguardo in solitaria, davanti al gruppo arrivato con 41" di ritardo e ora conduce anche la classifica generale. Dario Frigo al secondo posto.

– **Calcio under 16 l'Italia batte l'Olanda**
Alla sua prima uscita, la nuova nazionale italiana under 16 di Antonio Rocca ha battuto in amichevole i "tulipani" al Comunale di Montelupo Fiorentino per 2-1. Azzurri in vantaggio al 7' con gol del parmense Lupoli, al 22' pareggio dell'Olanda su rigore e al 49' rete decisiva del romanista Cerci.

– **Calcio, Romario in Qatar con clausola "antiguerra"**
Il fuoriclasse brasiliano Romario è sbarcato in Qatar per vestire la maglia della formazione dell' Al-Sad e per i prossimi tre mesi incasserà 1 milione e 700mila dollari. Nell'accordo faraonico però il 37enne brasiliano ha inserito la clausola che lo autorizza a tornare in Brasile in caso di conflitto tra Stati Uniti e Iraq.

– **Tennis, a Dubai avanti Novak e Schalken**
Nel torneo Atp degli Emirati Arabi, dotato di un milione di dollari di montepremi, il ceco Jiri Novak, testa di serie n. 3 ha sconfitto il russo Stoliarov 6-1 6-1, mentre l'olandese Schalken ha eliminato il francese Santoro 3-6 7-6 7-6. Già disputate per il primo turno: Federer-Labadze 6-3 6-3, Mirnyi-Voinea 6-4 6-2.

– **Atletica, Caimmi bronzo ai mondiali militari**
Daniele Caimmi ha conquistato il bronzo ai mondiali militari di cross che si sono disputati in Francia. La prova è stata vinta dal ruandese Dieudonnè Difi, secondo l'atleta del Qatar, Abdelrahman Abdelazziz. Nella prova a squadre uomini successo dell'Italia, davanti a Qatar e Francia.

Il tecnico boemo, squalificato per le dichiarazioni sulla "Gea", non ritratta. «Non potrei andare in panchina, ma in tribuna (pagando) credo che mi farebbero entrare»

Sensi vuole Zeman? «Pensa che sono ancora un allenatore...»

Francesco Manzo

«Non mi fanno allenare, non mi fanno parlare... Stavolta comprerò un cagnolino e studierò con lui come difendermi... ».

Esonerato, zittito, squalificato per due mesi e mezzo. Per avere espresso le sue riserve sulla Gea, il pool di procuratori di Alessandro Moggi che, gestendo più di 250 giocatori e diversi allenatori, potrebbe fare dei campionati quello che vuole. E per aver aggiunto che in Italia comanda l'organo dei presidenti di società ,cioè la Lega, e che la Federcalcio che non conta più nulla. Due mesi e mezzo. A molti sarebbe bastato molto meno per perdere la voglia fare dell'ironia. Non è così per l'uomo più glaciale e pungente del calcio italiano, Zdenek Zeman da Praga.

«Dopo la decisione della Caf, che ha confermato la multa di 5.000 euro della Disciplinare con l'ulteriore regalo di 90 giorni di squalifica, richiesti dalla Procura Federale, non mi resta che comprare un quattrozampe e passeggiare con lui per le strade di Roma».

E se nonostante la squalifica la dovesse chiamare qualche squadra, per dire proprio la Roma?

«Se accettassi potrei solo allenare senza seguire dalla panchina la partita. In tribuna, forse pagando, credo mi farebbero andare. Comunque, il campionato è in corso, la Roma è una grande squadra e Capello è un grande allenatore che deve lavorare tranquillo e far quadrare il cerchio come lui sa fare».

In città però, con la squadra in serie no e Capello in "abboccamento" col Barcellona, la voce comincia a farsi insistente. Dicono: almeno con Zeman non c'è mai il rischio di annoiarsi...

«Ma che io a Roma abbia tanti estimatori è un altro discorso. Avrò lasciato un buon ricordo come uomo e come allenatore. Io ci vivo in questa città e quello che mi dite lo sento quando passeggio. Ma non ci penso, mi fa solo piacere che qualcuno creda ancora che io sia un allenatore di calcio e non un picconatore... ».

Ma lei lo farebbe un nuovo matrimonio con Sensi?

«Io faccio l'allenatore di calcio. Non sono io a scegliere ma sono gli altri a proporre e cominciare un fidanzamento. Per il matrimonio poi occorrono tanti passaggi intermedi. E comunque facciamo lavorare in pace allenatori e giocatori, non stiamo sempre sulle voci di mercato. Pare che conti più delle partite della domenica».

Zeman, gli ultimi episodi di violenza?

«Siamo noi dell'ambiente per primi a dover dare l'esempio, a saper ingoiare le sconfitte e le ingiustizie per non esasperare i più fragili di cervello».

Ma le sue esternazioni non sono tanto leggere...

«Sembrano pesanti perché cerco di esprimere le mie riflessioni per il miglioramento del calcio non per la sua distruzione. Per questo vengo zittito con deferimenti e squalifiche. Ma chi invece massacra arbitri, allenatori e calciatori non credo riuscirà ad aggiustare qualcosa. Proprio per questo nei due mesi e mezzo di squalifica parlerò solo col mio cagnolino. Cercheremo assieme la soluzione a questo mistero... ».

Ma con i fucili del "palazzo" sempre puntati addosso Zeman continuerà a dire quello che pensa?

«Io amo lo sport. È il divertimento della mia vita. Solo che mi piace quello vero, anche se giocato da ragazzini. E penso ai messaggi che stiamo trasmettendo loro di questi tempi. Lavoro sempre per me e per il calcio, godendo e guadagnando con lealtà. La penso e continuerò a pensarla in questo modo. Credo sempre che occorra onestà e rispetto per il lavoro. Sono questi i valori che dovremmo trasmettere. E invece chi predica un calcio sano e pulito viene massacrato. Comunque il problema non è mio. Peggio per gli altri. Difatti se mi tappano la bocca, come si vede, va tutto bene come in questi giorni... ».

Si dice, e se ne lamenta per esempio Capello, che di calcio, nelle radio, in televisione, parlino tutti e troppo...

«È normale che accada, siamo in democrazia. Il calcio e lo sport sono della gente ed è giusto che tutti possano dire la loro. Opinionisti, giornalisti, tifosi: se non parlano che fanno, passeggiano anche loro col cagnolino?».